

1752, L'INGHILTERRA CAMBIÒ IL CALENDARIO

Non vedo l'ora che arrivi "l'anno di confusione"

Pubblichiamo un articolo del «Viandante» tratto dal volume in uscita da Aragno

SAMUEL JOHNSON

La lettera che la giovane Properantia scrive al Viandante, inclusa nell'articolo 107 (26 marzo 1751), nasce da un equivoco: l'Inghilterra era in procinto di adottare il «nuovo stile» del calendario gregoriano e di abbandonare definitivamente il «vecchio stile» di quello giuliano, uniformandosi così al calendario in uso nella maggior parte degli altri Paesi europei; questo, però, comportò non poche difficoltà nei calcoli cronologici e un complicato «anno di confusione» (ovvero un anno di transizione, espressione che Properantia, però, non capisce): si tratta del 1752, anno in cui il nuovo calendario venne definitivamente adottato e nel quale al mese di settembre, per questioni cronologiche, furono sottratti undici giorni.

Mio caro Signore, benché, come dice mia mamma, io sia ancora troppo giovane per discutere al tavolo degli adulti, mi piace moltissimo ascoltare le conversazioni degli uomini istruiti, specialmente quando parlano di cose che non capisco; negli ultimi tempi, quindi, mi sono assai divertita nell'ascoltare lunghe discussioni su quel «cambiamento di stile» che, come dicono alcuni, dipende da un atto del Parlamento.

Un giorno, visto che mia madre era uscita dalla stanza, ho chiesto a un grande studioso che cosa fosse questo «stile». Lui però temeva che avrei fatto fatica a capire, anche se me lo avesse spiegato, visto che riguardava il metodo tradizionale e ufficiale usato per calcolare il tempo. In realtà non lo avrei potuto capire, dal momento che non mi sono mai occupata di calcolo del tempo, e fatico a immaginare perché dovremmo preoccuparci tanto di calcolare ciò che non ci appartiene.

Quell'uomo non mi ha detto se questo metodo serve per calcolare il tempo passato o quello futuro, ma a pensarci bene ritengo che sia folle calcolare il tempo che se n'è andato, proprio come i soldi spesi, e per quanto riguarda il tempo a venire il calcolo lo fa sembrare ancora più lontano, per cui quando so che sto per godermi un momento di felicità cerco di pensare al tempo meno che posso.

Da quel momento ho cominciato ad ascoltare molto attentamente chiunque affrontasse l'argomento, ma pochi sembrano capirci più di me; benché infatti molti sostengano che la nazione abbia commesso un grosso

La giovane Properantia non capisce il passaggio al Gregoriano

errore e si rallegrino del fatto che finalmente siamo diventati più saggi dei nostri antenati, non mi è mai capitato di constatare che qualcuno di loro sia morto in anticipo o si sia sposato in ritardo a causa del calcolo di tempo errato, per cui comincio a sospettare che tutto questo trambusto comporterà ben poche conseguenze.

Un giorno, due amici di mio padre, il signor Cycle e il signor Starlight, a quanto pare entrambi assai istruiti e in grado di scrivere almanacchi, hanno cominciato a discutere del nuovo stile. Ah, dolce signor Starlight! Lo ammirerò finché avrò vita, questo è certo. Costui, con sguardo feroce, ha infatti detto chiaro e tondo al signor Cycle che dovrà passare un intero anno di confusione prima che ogni cosa vada a posto per noi. Mio caro signor Viandante, avete mai sentito nulla di più affascinante? Un intero anno di confusione!

Quando una volta mia mamma ha dato una festa, io ho creduto che una notte di confusione valesse quanto mille notti di riposo, e se dovessi vivere un anno di confusione, un anno intero di giochi a carte in una stanza e di danze in un'altra, di una festa qui e un ballo in maschera là, e ancora spettacoli, carrozze, corse a perdifiato, lettere, sarte, ospiti inattesi, visite, scherzi e nuove mode, beh, mi importerebbe ben poco di ciò che potrebbe accadere al tempo che resta e se verrà calcolato in base al vecchio o al nuovo stile; io farei una cosa sola: mi libererei della babilia e mi getterei nella mischia per fare la mia parte, e sarebbe ben strano se non riuscissi a trovare un marito e un cocchio tutto per me nel corso di questo anno di confusione.

Cycle, invece, meno giovane e meno bello di Starlight, sosteneva con un tono serio che per evitare ogni difficoltà basterebbe escludere undici giorni dal computo, e in effetti, se bastasse questo, penso proprio che il nuovo stile potrebbe rivelarsi davvero straordinario; mia mamma infatti dice che potrò andare a corte solamente quando avrò compiuto sedici anni, ma se con un balzo si potessero scavalcare undici giorni più e più volte i miei mesi di clausura finirebbero in un batter d'occhio. È davvero strano che dopo tutti questi complotti ai danni del tempo nessuno sia ancora riuscito ad annientarlo una volta per tutte con qualche atto del Parlamento. Caro Signore, se avete progetti o premure, fate in modo di sfruttarli per distruggere undici mesi in una volta sola, così io mi ritroverò con un'età da donna da marito. Ma a una condizione: quei mesi non dovranno coincidere con quelli promessi dal signor Starlight; niente infatti potrà rendermi più felice di un lungo anno di confusione quando non dovrò più pensare ora alla mia penna e ora al mio ago o attendere a casa oggi il maestro di danza e domani quello di musica, e quando potrò finalmente correre da un ballo all'altro e da una festa all'altra e passare il tempo senza compiti da svolgere o spiegazioni da dare, uscendo senza dire dove vado e rientrando a casa senza dover rispettare regole o orari.

Io sono, Signore, la vostra umile serva,
Properantia —

© BY NC ND AL UN I RR ITTI RISERVATI



ALAMY

Samuel Johnson legge «Il vicario di Wakefield» in una stampa dell'epoca

